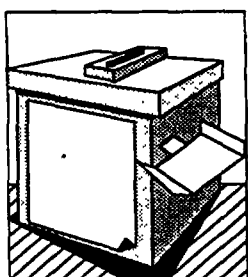


Il voto delle città



Intervista al leader lumbard dopo la vittoria a Milano e nel Nord. «Nel capoluogo lombardo stravinceremo e poi governeremo l'Italia. Non ci fidiamo di Ciampi, oggi è il garante della partitocrazia»

«Siamo centristi e rivoluzionari» Bossi grida vittoria e attacca il capo del governo

«La Lega è il nuovo centro rivoluzionario». Umberto Bossi, il giorno dopo aver espugnato Milano («Qui stravinceremo»), lancia il movimento nordista alla conquista dell'Italia: «Non abbiamo sostituito semplicemente la Dc ma ci prepariamo a cambiare la forma dello Stato».

magine stessa del suo passato ambiguo. Un uomo che non è mai intervenuto, anzi ha favorito, gli oscuri affari della Repubblica nella sua veste di governatore della banca centrale.

chi, come il Pds, magari voleva conquistare anche la Rete Due della Rai. Nossignore, noi siamo contro i monopoli ma prima di tutto puntiamo a distruggere la lottizzazione partitica dell'Ente di Stato, poi parleremo delle reti Fininvest e della loro riduzione.

lineando due poli: uno di sinistra e uno di centro con la Lega, ma il centro a cui alludevo prima. La differenza sta nel fatto che quello di sinistra appartiene a un sistema già morto.

in animo di espellere i meridionali da Torino. Cosa teme di più nell'immediato futuro? Che Scalfaro, altro garante del regime, non sciolga il Parlamento delegittimato rinviando le elezioni politiche promesse per ottobre.

tempi tragoludici quando improvvisi e sprovveduti politologi definivano la Lega un fenomeno qualunquistico e una labile, transeunte manifestazione di protesta.

MILANO. Le ore piccole in pizzeria, la lettura dei giornali e poi la stesura di una lettera interna di quattro cartelle: qualche ora di sonno e quindi di nuovo appuntamento con televisioni e cronisti ieri pomeriggio. In poco tempo Umberto Bossi ha mostrato tante facce: quella spavalda della vittoria, quella sferzante riservata agli avversari politici e anche quella preoccupata sulle battaglie future della Lega.

Ce l'avete proprio col grande capitale. Eppure avete spezzato una lancia a favore di Berlusconi. Non siete in contraddizione? Berlusconi l'ho incontrato un paio di volte. Non so se sta dalla nostra parte, se è così si pronuncia, lo ho semplicemente denunciato una strategia criminale del potere che prevedeva la creazione di due poli: uno di sinistra sotto la protezione di De Benedetti e uno democristiano coccolato da Agnelli.

Tuttavia, al Nord non tutti vi hanno seguito. A Torino la Lega ha perso, così a Mantova... A Torino Agnelli ha usato il suo giornale, «La Stampa», per massacrarci. Comunque vogliamo vederci chiaro in quel voto. Non escludo che chiederemo di invalidarlo.

Perché ha puntato le carte su uno statalista mascherato, non tenendo conto che il Nord non intende tornare indietro. E comunque il segretario del Pds ha mostrato di non avere alcuna percezione delle grandi trasformazioni in corso in Italia.

sono parole grosse in linguaggio che contrasta con quello del vostro candidato, Marco Formentini, che ha dichiarato di voler fare il sindaco di tutti i milanesi e non solo della Lega. E d'accordo con questa affermazione? D'accordissimo. La Lega ha semplicemente prestato a Milano l'uomo capace di portare la città fuori da Tangentopoli. Fomentini annuncerà fra poche ore la sua squadra, fatta in prevalenza di tecnici con pochi uomini della Lega, senza aggregarsi ai vecchi partiti.



Insediato ieri il comitato tecnico per i collegi. Dc e Psi temono il voto in autunno. Ciampi prende atto del «terremoto» e subito impone un'accelerata alla riforma

Le elezioni in autunno sono più vicine. Ciampi, d'intesa con Scalfaro, ha ribadito ieri l'impegno del governo perché entro la fine di luglio la riforma elettorale sia approvata e i nuovi collegi uninominali siano definiti.

tavia, è evidente che se davvero entro l'estate tutto sarà pronto, molto difficilmente la legislatura sopravviverà fino alla prima metà della riforma, infatti, il «fronte dell'astensione» (Pds, Lega, Pri e Verdi) chiederà formalmente la crisi di governo.



Giorgio Napolitano e, a destra, Carlo Azeglio Ciampi. In alto Bossi. Napolitano: «Il Parlamento rispetterà i tempi per la legge»



Quinnale faranno appiglio i partiti che non vogliono il voto, a cominciare dalla Dc e da un Psi ormai liquefatto. «L'ultima cosa cui pensiamo - diceva ieri Del Turco visibilmente sbalordito - è avviare una nuova e pesante campagna elettorale».

ROMA. Il conto alla rovescia è già iniziato. Mentre i partiti commentavano, chi con eufonia chi con disperazione, il terremoto elettorale di domenica, Carlo Azeglio Ciampi ha chiamato il presidente della Repubblica per fare il punto della situazione. E per decidere, se non un mutamento di rotta, quantomeno una forte accelerazione.

«Nel momento in cui si riconosce da parte di tutti il fortissimo effetto innovativo della legge elettorale per Comuni e Province approvata nel marzo scorso» ha dichiarato all'Unità il presidente della Camera Giorgio Napolitano.

«Il fatto che siano stati così smentiti opposti timori dovrebbe favorire lo sviluppo di un confronto pacato e conciliante: anche sulla nuova legge per l'elezione della Camera dei deputati. Per questo confronto sono già stati fissati tempi precisi e stretti, anche grazie alle ampie discussioni preparatorie dei mesi scorsi».

Già, proprio Scalfaro potrebbe diventare l'arbitro di una situazione delicatissima, l'uomo chiamato a decidere se le elezioni si terranno in autunno o nella primavera prossima.

Il segretario socialista: «Abbiamo una forza tra il 6 e l'8%, abbiamo uno zoccolo che resiste e di lì possiamo ricominciare» Al Pds dice: «O con noi o con Rifondazione». Riforma elettorale, si insiste sul turno unico. «Votare subito sarebbe un dramma»

Del Turco si fa coraggio: «Sconfitti, non liquidati»

ROMA. «Sconfitti ma non liquidati». Il giorno dopo a via del Corso lo slogan è questo. L'aria è mesta, ma indubbiamente migliore di quella spietata vista domenica sera. Gli exit poll dicono, sono stati ancora una volta menzogneri e Ottaviano Del Turco quantifica il sospiro di sollievo: Guardando bene i dati - dice - il Pds dispone a livello nazionale di una forza che oscilla tra il 5,5% e il 7,5% e forse, chissà, anche l'8%. Voglia di atturare il disastro? In realtà no. Il neosegretario non ha alcuna voglia di minimizzare la sconfitta del partito, ma di fronte ai necrologi letti sui giornali, che parlano di un Psi estinto, sostiene di poter riparlare di zoccolo duro: «Sappiamo di poter contare su uno zoccolo che ha resistito. Il nostro non è un crollo irreparabile è una sconfitta politica, ma con quella percentuale siamo in grado di ricominciare a tessere la tela del socialismo».

«Certo il timore esiste: i risultati di ieri - dice Del Turco - aprono un vuoto non solo al centro, ma anche nella zona della tradizione riformista, laica, liberaldemocratica». Il vuoto c'è, ma, fa capire Del Turco, bisogna assolutamente tornare a riempirlo. La scommessa è pur sempre l'occupazione del

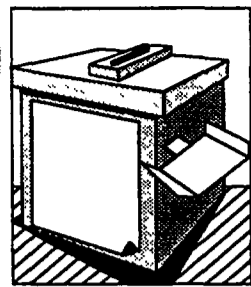
anche sulla base del voto di domenica, che la soluzione migliore sia una riforma a turno unico con correzione proporzionale sostanziosa che salvaguardi le forze politiche storiche». Insomma qualcosa, come commenta ironico Formica, che ricorda il «dritto di plateatico» delle vecchie famiglie nobili che avevano i palchi assegnati di diritto al teatro.

«Voglio vedere chi si assume la responsabilità di portare il paese al voto in questa situazione». Quanto ai ballottaggi, Del Turco non prende posizione: «Decidano gli elettori». A conferenza stampa finita Ugo Intini sintetizza: «Sì, se si volasse subito sarebbe un dramma», dato che il rischio è la «balcanizzazione» del paese. Intini indica gli obiettivi del Psi e del paese: primo, l'elezione diretta del capo dello Stato; secondo, la costruzione di

un'area politica di centro-sinistra. Chiarissimo, come sempre. Parla di Pds esplosivo in una contraddizione enorme tra Milano e Torino, dice con un moto di disagio che a Torino si voterà nonostante tutto per Castellani, «per evitare un sindaco che viene dalla Bulgaria».

Unità. Direttore Walter Voltroni. Condirettore Piero Sansonetti. Vice direttore vicario Giuseppe Calderola. Vice direttori Giancarlo Bosetti, Antonio Zollo. Redattore capo centrale Marco Demarco. Editrice spa l'Unità. Presidente Antonio Bernardi. Consiglio d'Amministrazione: Giancarlo Aresta, Antonio Bellocchio, Antonio Bernardi, Elisabetta Di Prisco, Amato Mattia, Mario Paraboschi, Onelio Prandini, Elia Querciolini, Liliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura. Direttore generale Amato Mattia. Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, via dei Due Macelli 23-13. telefono passante 06/699961, telex 413461, fax 06/6784557, 20124 Milano, via Felice Casati 32, telefono 02/67721.

Il voto delle città



I risultati delle sei Province confermano il crollo di Dc e Psi mentre la Lega raddoppia dappertutto fuori che nella città virgiliana dove salgono i pidessini Balzo della Quercia a Ravenna e Viterbo, aumento a Pavia

Provinciali, un nuovo terremoto Cresce il Pds. E a sorpresa a Mantova Bossi arretra

RAVENNA

Table showing election results for Ravenna province across various parties like D.C., P.D.S., Rifondazione comun., etc.

GORIZIA

Table showing election results for Gorizia province across various parties like D.C., P.D.S., Rifondazione comun., etc.

TRIESTE

Table showing election results for Trieste province across various parties like D.C., P.D.S., Rifondazione comun., etc.

MANTOVA

Table showing election results for Mantova province across various parties like D.C., P.D.S., Rifondazione comun., etc.

PAVIA

Table showing election results for Pavia province across various parties like D.C., P.D.S., Rifondazione comun., etc.

Nelle sei province dove si è votato domenica l'unico passo falso della Lega avviene a Mantova, dove i lumbard perdono un punto percentuale, rispetto al voto di nove mesi fa.

Viterbo. Il Pds torna al primo partito, passando dal 19,4 al 24,8 (+ 5%). La Dc, invece, crolla di schianto e vede il suo 36,2 sgonfiarsi fino al 22,1 (-14%).

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. È Mantova il tallone d'Achille della Lega lombarda alle elezioni provinciali. I lumbard straripano a Pavia, sfondano a Gorizia, perdono d'un soffio il ballottaggio a Trieste, avanzano a Ravenna, ma a Mantova scendono un punto percentuale...

Viterbo. Il Pds torna al primo partito, passando dal 19,4 al 24,8 (+ 5%). La Dc, invece, crolla di schianto e vede il suo 36,2 sgonfiarsi fino al 22,1 (-14%).

Giustinelli conquista Terni «Sarà il sindaco di tutti»

TERNI. Dove è finito Franco Giustinelli? Sembra scomparso, all'indomani del voto, il candidato sindaco del Pds che andrà al ballottaggio, forte del suo 35%...

Orbetello elegge Minucci «Ha vinto il nuovo»

ORBETELLO. Adalberto Minucci è il nuovo sindaco della città lagunare. La coalizione di Alleanza di Progresso guidata dal senatore del Pds ha colto una vittoria dai toni ampi...

Advertisement for 'UN MILIONE PER UNA POESIA O UN RACCONTO' with details on prizes and submission rules.

Brusca frenata del mercato Fiat e Montedison, è un «ko»

FINANZA E IMPRESA

AUTOGRILL. Autogrill, la società di distribuzione e ristorazione... CALP. Alberto Brandani si è dimesso dalla carica di presidente della Calp di Colle Val d'Elsa (Siena)...

MILANO Piazza Affari ha reagito assai male al risultato del voto di domenica scorsa... l'effetto elezioni» abbia avuto il suo peso sembra incontestabile...

Le Generali limitano la perdita all'1,33% più accentuato il calo di Mediobanca Olivetti e Gemina... con cedenze superiori al 2%, mentre le Stet perdono l'1,88%...

CAMBI

Table with columns: DOLLARO USA, EURO, FRANCO TEDESCO, LIRA STERLINA, etc. showing exchange rates and percentage changes.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, chiusa, prec, var % showing performance of various stocks like BICEMME PL, CON ACO ROM, etc.

MERCATO AZIONARIO

Large table listing various stocks and their performance, including sections for ALIMENTARI AGRICOLI, ASSICURATIVE, BANCARIE, etc.

TITOLI DI STATO

Table listing government bonds and titles with columns for Titolo, prezzo, var %.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table listing investment funds with columns for Titolo, Ieri, Prec, showing fund names and their values.

BILANCIATI

Table listing balanced funds with columns for Titolo, Ieri, Prec, showing fund names and their values.

ESTERI

Table listing international funds with columns for Titolo, Dol, showing fund names and their values in dollars.

CONVERTIBILI

Table listing convertible bonds with columns for Titolo, Ieri, Prec, showing bond names and their values.

OBBLIGAZIONI

Table listing bonds with columns for Titolo, Ieri, Prec, showing bond names and their values.

TERZO MERCATO

Table listing third market securities with columns for Titolo, Ieri, Prec, showing security names and their values.

INDICI MIB

Table listing MIB indices with columns for Titolo, Ieri, Prec, showing index names and their values.

ORO E MONETE

Table listing gold and currencies with columns for Titolo, Ieri, Prec, showing gold and currency values.

Il presidente della Confindustria: «Se non si riducono i livelli della contrattazione me ne vado». Una posizione che suscita preoccupazione anche tra gli imprenditori

Il nuovo presidente della Federchimica «È un segnale forte, ma porterebbe a una maggiore frammentazione del sistema» Il sindacato: «È un'uscita estemporanea»

Il patronato Inca: «Cambiare per sopravvivere»

Costo del lavoro, la minaccia di Abete

«O un nuovo accordo o chiederò di fare solo contratti aziendali»

Sulla trattativa in corso sul costo del lavoro pende la minaccia del presidente della Confindustria, Luigi Abete: «Se il sindacato pensa di tornare al passato chiederò alle imprese di fare solo contratti aziendali». La Cisl «Uscita estemporanea» Preoccupazione del nuovo presidente della Federchimica che sarà la prima categoria a dover rinnovare il contratto «Il rischio sarebbe la frammentazione».



Il presidente della Confindustria Luigi Abete

MICHELE URBANO

Milano. «O l'accordo o niente contratti di categoria». È la prima volta che Luigi Abete ricorre alla minaccia esplicita e lo fa mettendo i piedi sul tavolo della trattativa. «O il nuovo o me ne vado». I sindacati sono avvertiti. E anche un po' seccati. Commenta Natale Forlani, segretario della Cisl: «Abete dovrebbe evitare le uscite estemporanee che non portano da nessuna parte e meditare sulle possibili strade per raggiungere in tempi brevi un ragionevole accordo».

«Due livelli di contrattazione assolutamente non sovrapposti». Luigi Abete lancia il sasso di fronte ad un affollato platea di industriali chimici. Reazioni? Silenzio e brividi. E si capisce. Per loro (1500 azien-

mente il controllo centrale»

Il nuovo presidente Benito Benedini, 58 anni, milanese, eletto ieri con un plebiscito (95 per cento) è il successore di Giorgio Porta. La difesa della cautela una virtù. Ma vede un pericolo. «Contratti solo aziendali porterebbero a una maggiore frammentazione del sistema». Non nasconde le preoccupazioni. Le avvilge però in un triplo strato di diplomazia. «Abete ha fatto bene a lanciare un segnale forte. Ma onestamente è tutto da verificare. Certo, la nostra associazione di categoria e parte del sistema confindustriale. Ma crediamo possa coesistere un momento contrattuale importante a livello nazionale che detti gli indirizzi generali». Ascoltato da un attentissimo peraltro lo aveva sottolineato con due passaggi che nel dibattito in casa confindustriale non sono andati in fumo. Il primo sul quadro generale. «La svolta realizzata con il protocollo del 31 luglio deve protrarsi e diventare un nuovo sistema che consenta di governare il costo del lavoro in modo strutturale». Il secondo sul contratto nazionale di settore. «Deve assumere sempre più un ruolo chiave capace di far

si che il contratto aziendale si sviluppi in un ambito di precisi riferimenti contrattuali in modo coerente con le esigenze dello sviluppo dell'impresa e del controllo della dinamica retributiva. La scelta strategica di Federchimica per un contratto aperto e maturo con il sindacato a tutti i livelli dovrà essere confermata». Nel giorno dell'incoronazione Benedini non aveva nessuna voglia di sbilanciarsi più del solito. Tanto più che ha altri guai a cui pensare. Il settore è in crisi. La situazione è difficile e le previsioni non sono incoraggianti. Il '92 è stato arricchito con una crescita marginale dello 0,3 per cento. La domanda interna e praticamente bloccata dalla crisi e il '93 ha portato qualche spiraglio solo grazie all'export. Conclusione: «Le prospettive non sono belle per i prossimi due anni. Ma a livello italiano non è quello mondiale. Ci auguriamo che Stati Uniti e Germania possano costituire un volano anche per noi. Per ora infatti i nostri indici sono peggiori rispetto alla media internazionale e dobbiamo anche sentirci una bianca commercialmente negativa, anche se la svalutazione della lira ha avuto i primi effetti positivi».

ROMA. Vuol cambiare il patronato della Cgil. Inca con i suoi otto milioni di lavoratori assistiti ogni anno. Nato nel secondo dopoguerra per mutare i lavoratori in manodopera a compiere la domanda di pensione. L'istituto - che la settimana scorsa nella conferenza di organizzazione ha dato il via alla svolta - teme di diventare l'ennesimo ente inutile. «L'obiettivo finalizzato dal Inps è guardato con una certa sintonia dalla Cgil ma direi tanto che l'istituto annunciato Trentin ha disertato l'assise». Non siamo il cimitero degli elefanti», dice il presidente dell'Inca Sergio Puppo chiedendo autonomia alla Cgil «dobbiamo essere noi a definire e non a subire le scelte dei quadri. Maggiore autonomia per avere un esercito di superespertizzati da mettere a disposizione dei cittadini anche a pagamento. Una scelta obbligata per garantire la sopravvivenza del patronato».

Il patronato degli Acli ha criticato la disdetta della convenzione da parte del Inps ma dice Puppo: «Una convenzione non regge più». E allora Inca si proietta verso il contenzioso previdenziale. Inps sarà pure un buon amministratore ma «il patronato deve vigilare affinché l'amministratore non colisca i datti individuali la cui difesa è insopprimibile». Come dire che se ragioni di fondo per l'esistenza dei patronati sono ancora in piedi nella loro versione aggiornata tutela altamente qualificata nel contenzioso, servizi specialistici medico legali, informazione diffusa su mutamenti normativi nella giungla previdenziale, consulenza per la previdenza integrativa.

Lunga e tesa discussione al Comitato Direttivo confederale sugli assegni del Psi al dirigente sindacale Un «fatto inaccettabile e ingiustificabile». Approvata, dopo un voto contrastato, un'ulteriore inchiesta

Dalla Cgil cartellino giallo per Del Turco

Cartellino giallo per Del Turco. Quegli assegni avuti dal Psi per finanziare convegni, considerati un fatto «inaccettabile» dopo lo scioglimento delle correnti interne alla Cgil. Votazioni contrastate al Direttivo confederale, quasi unanimi sul giudizio politico, divisione sul ricorso al Comitato di garanzia (89 sì, 55 no, 5 astenuti) per un'ulteriore inchiesta. E poi 93 sì, 32 no e 21 astenuti sull'intero documento.

Del Turco riconosce e ribatte di non aver tenuto conto del fatto che con l'ultimo Congresso di Rimini della Cgil, quello che aveva decretato lo scioglimento delle correnti, c'era stato un mutamento delle regole dell'organizzazione. Era stato così commentato, con l'accettazione di quegli assegni e la promozione di quegli incontri un errore politico di cui si chiedeva scusa. La lettera che però non serviva a calmare gli animi. E dopo una lunga discussione il voto sul documento della segreteria confederale è composto di due parti. La prima esprime la censura nei confronti di Del Turco usando aggettivi come «inaccettabile» e «ingiustificabile». La seconda parte decide l'intervento della Commissione di Garanzia per accertare la compatibilità dell'accaduto con le decisioni del congresso di Rimini. Le votazioni al Comitato Direttivo hanno respinto quelle in sede di segreteria. La prima parte (il giudizio) ha registrato un voto pressoché unanime solo 3 contrari e 1 astenuto. La seconda parte con la decisione del ricorso alla Commissione di Garanzia ha registrato 89 sì, 55 no, 5 astenuti. Il voto è stato interpretato da alcuni esponenti di quella che un tempo si chiamava terza componente boccavano la chiamata in causa di un organismo speciale perché considerato «pleonastico» dopo la sua decisa censura. Il documento non insieme alla fine prendeva 93 voti a favore, 32 contrari e 21 astenuti.

Le donne Cgil: «Vogliamo cambiare così il sindacato»

ROMA. Nel dibattito interno alla Cgil si sono presentate le donne. Con un documento firmato da numerose dirigenti di varia orientamento del Centro Nazionale delle categorie di strutture regionali e di Camere del Lavoro (tra cui Raffaelli, Brindolini, Bursi, Castellano, Galli, Leone, Mezzoni, Nardini, Rinaldi, Vicini) si intende aprire una discussione libera e rivolta a donne dentro e fuori il sindacato. «Il pensiero femminile e le pratiche politiche di donne a esso legate», si legge nel documento, «hanno segnato materialmente e simbolicamente l'organizzazione di cui siamo parte, ma il processo si presenta non lineare e i risultati sono acquisiti una volta per tutte». Nell'11 battagliero contro la linea Amato di destrutturazione dello stato sociale le donne non sono riuscite a contare. «La crisi di rappresentanza resa esplicita dall'accordo del 31 luglio ha creato un distacco di molte donne che, se vivevano con disagio la loro esistenza dentro organizzazioni con tempi e regole maschili. In somma il sindacato deve cambiare ma in questo processo vanno rispettate le ipotesi neo-cattolice di sindacato dei mestieri di una sindacato fondata su un rapporto col quadro politico o su impegni istituzionali. Le firmatarie propongono un incontro per discutere di questi temi per il 9 giugno a Roma presso il Centro Congressi Angeliotti in via Madonna di Mont...



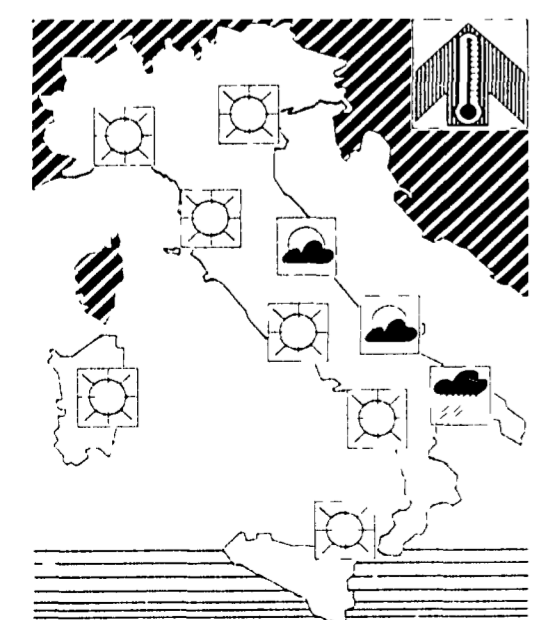
Ottaviano Del Turco

Sciopero del gruppo Finsiel. Dopo la disdetta aziendale degli accordi integrativi oggi riprende la trattativa

ROMA. Ieri hanno scioperato i dipendenti del gruppo informatico pubblico Finsiel acquistato nel settembre '92 dalla Stet ma il cui futuro proiettivo è occupazionale è in dubbio. Una mobilitazione in corso da Fim. Fim Unim anche per protestare contro la decisione dell'azienda del novembre scorso di disdire tutti gli accordi integrativi dei sei maggiori stabilimenti del gruppo (che occupa oltre 7 mila dipendenti) annunciando molte licenziamenti e bloccando gli scatti e gli automatismi di carriera. La mobilitazione riduce il costo del lavoro. L'adesione allo sciopero a quanto pare non è stata delle più massicce. Le trattative si erano interrotte il 23 aprile scorso ma sin da oggi i segretari generali dei sindacati (e in particolare di Finsiel) chiedono che si riprenda il confronto con la controllante Stet sulle strategie sindacali. Nel corso di un'assemblea dei lavoratori del gruppo sindacalisti e delegati Finsiel hanno sottolineato la situazione di confusione della società e che tra le altre cose ha perduto

una bel pacchetto di commesse e garanzie da parte di enti e strutture della pubblica amministrazione. Al termine della assemblea di ieri è stato letto un comunicato di Fim Fim Unim nazionali in cui si chiede il coinvolgimento della Stet nella vicenda, una ampia verifica sulle strategie del gruppo e il prossimo degli accordi aziendali cancellati. Nel corso dell'assemblea si è registrata una fortissima contestazione da parte dei lavoratori presenti nei confronti dei vertici di Fim Unim (che insieme sindacalizzano solo 500 dei 7 mila dipendenti del gruppo). Una contestazione che si innesta nel pessimo rapporto - che si trascina ormai da anni - tra sindacato e dipendenti del gruppo Finsiel. Anche per questa ragione ieri i delegati aziendali (non riconosciuti come Consiglio di fabbrica dalla Fim Cisl) hanno chiesto nuove elezioni della rappresentanza aziendale e regole di maggiore trasparenza nelle decisioni dei vertici sindacali.

CHE TEMPO FA



- SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA caldo di marcia estiva su tutte le regioni italiane non solo ma si cominciano a prospettare condizioni di alta per l'aria stagnante specie sulle pianure del nord e nelle zone interne appenniniche. La situazione meteorologica non ha subito varianti apprezzabili rispetto ai giorni scorsi. L'area di maltempo più prossima alle nostre regioni è costituita dalla depressione che stagiona fra l'Africa settentrionale e la penisola iberica. In tale posizione convogliata aria calda e umida sulle nostre regioni attraverso i quadranti meridionali e porta formazioni nuvolose prevalentemente stratificate ed a quote elevate sulle isole maggiori e in minor misura sul settore nord-occidentale e la fascia tirrenica centrale.

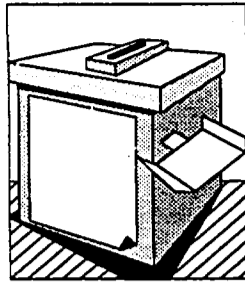
TEMPERATURE IN ITALIA table with columns for location and temperature ranges.

TEMPERATURE ALL'ESTERO table with columns for city and temperature ranges.

ItaliaRadio advertisement listing programs and times.

FUnità advertisement listing subscription rates and contact information.

Il voto nel Lazio



Ugo Nardini, candidato di Pds e Pri, arriva al 28% dei voti e va al ballottaggio per la presidenza con un democristiano. Voto a sinistra in quasi tutti i 16 comuni della Tuscia Capaldi: «Si può costruire davvero l'alternativa»

Nel feudo di Gigli crolla la Dc

La Quercia primo partito della provincia di Viterbo

Democrazia cristiana dimezzata alle elezioni provinciali di Viterbo. Soltanto al 22% il feudo di Andreotti, Sbardella e Gigli. Crolla il Psi. Primo partito della Tuscia e della Maremma è il Pds. Il suo candidato, Ugo Nardini, raggiunge con i voti repubblicani il 28%. Voto a sinistra nella maggioranza dei 16 comuni della provincia che hanno rinnovato sindaci e Consigli.

SILVIO SERANGELI

VITERBO. Il Pds è il primo partito, con il 24,8%, nelle elezioni per il rinnovo del Consiglio provinciale di Viterbo. Ugo Nardini, candidato alla presidenza della Quercia e del Pri, ottiene il 28%.

Crolla la Dc di Andreotti, Sbardella e Gigli. Solo il 22% per Claudio Corriero, lontano dal 36,2% delle politiche del '92 e al 31,3% delle precedenti provinciali.

Distante dal 14% dell'88 il Psi, che paga lo scandalo delle tangenti per la discarica di Tarquinia e si aggrappa con Psdi e Lista Pannella al 7,7% dell'ex assessore Camillo Fiaschetti. L'Uci raggiunge il 16% con i voti di protesta che qui non trovano la Lega.

Un risultato annunciato, dopo un lungo periodo di crisi alla Provincia, con gli scandali a ripetizione: termofoni d'oro, tettoie e concorsi sospetti all'Università di Viterbo, mazzette per la discarica di Tarquinia.

L'impero di Gigli e di La Ganga si frantuma a Viterbo città e nei Comuni della Tuscia e della Maremma. Non ha successo l'Alleanza per la Provincia, edizione patita sponsorizzata dal vecchio notabile democristiano Bartolo Ciccardini. Solo il 6% va infatti a Sandro Loreti, mentre Rete e Verdi raggiungono la soglia del 4%. Rifondazione ottiene, invece, il 10% dei voti.

In ballottaggio, nel secondo turno previsto tra due settimane, c'è il pidessino Ugo Nardini, consigliere provinciale uscente, pronto a recuperare le tante occasioni mancate in questi anni.

Di fronte si troverà Claudio Corriero, una vita spesa sui banchi del Consiglio comunale di Viterbo: l'estremo tentativo della Dc di aggrapparsi al suo passato col supporto delle parrocchie e dei vecchi centri di potere.

«Ora è più concreta la possibilità di uno schieramento alternativo alla Dc - commenta i risultati il segre-

tario di Federazione del Pds, Antonio Capaldi -. Ma sbaglia chi pensa a riedizioni delle esperienze di sinistra. Oggi bisogna andare oltre. Concentrare i voti su Ugo Nardini per questi territori significa liberarsi della Dc e del malgoverno».

Un segnale generalizzato per la provincia di Viterbo, con sedici Comuni al voto per il rinnovo dei Consigli comunali. A Civitacastellana, dove si andrà al ballottaggio, il Pds raggiunge il 34% dei voti. Ermanno Santini, candidato a sindaco in Comune con il Pri, ottiene il 36,9%.

La Quercia avanza di sei punti rispetto alle politiche del '92. La Lista Civica di stampo democristiano con Mario Boschi raggiunge invece il 21,7%.

Il risultato dei 15 Comuni al di sotto dei 15mila abitanti segna l'affermazione delle liste alternative alla Democrazia cristiana. Orte, Oriolo Romano, Arlena di Castro, Vitrochiano, Valentano si aggiungono ai Comuni rossi di Acquapendente, Bassano Romano, Caprarola e Vasinello.

Crollano i feudi democristiani, si dimezza, dove si presenta, la forza d'urto messa all'opera dal Psi negli anni Ottanta, quando venne siglato il patto di potere tra la Democrazia cristiana di Rodolfo Gigli e il Partito socialista di Giusy La Ganga per estromettere il Pci, a quei tempi primo partito, dal governo della Provincia viterbese.

«Un uomo esperto, per riprendere a governare la Provincia dopo lo sfascio» questo il messaggio lanciato in campagna elettorale dal pidessino Ugo Nardini.

E oggi la direzione provinciale della Quercia esamina le scelte per il ballottaggio con il dc Corriero. «Gli elettori il 20 giugno - dice Antonio Capaldi - avranno la possibilità di scegliere con la propria testa se mandare a casa o no questa Democrazia cristiana».



Viterbo. In basso Cerveteri. In alto a destra una veduta di Anagni

Il Pds: «Puniti per la variante di salvaguardia» Cerveteri contro tendenza Vincono i socialisti

Il ciclone Tangentopoli non ha «affondato» il polo socialista di Cerveteri. Nella cittadina etrusca è Lamberto Ramazzotti (psi), ex msi, a fare il pieno di voti, con il 37,5 per cento dei suffragi. In caduta libera, invece, la Dc e il Pds. «Siamo stati puniti per la campagna contro il piano regolatore», dichiara il segretario della Quercia, Enzo Medaino. Il ballottaggio con il sindaco uscente.

CERVETERI. Un voto contro la variante al piano regolatore, una scelta per colpire la coalizione Dc-Pds che ha governato la cittadina etrusca in questi ultimi anni. Cerveteri non conferma il dato generale dei comuni del Lazio al di sopra dei 15mila abitanti, e sceglie in maniera massiccia il polo socialista, rappresentato da Lamberto Ramazzotti. All'ex esponente del Fuan,

che è ben lontano dal 26,4% ottenuto in questa tornata dal suo partito. E la Dc aveva il 29,9% alle politiche del '92, il 34,2% alle precedenti comunali. I voti in libera uscita dallo scudocrociato sono finiti a Ramazzotti, assessore all'urbanistica negli anni Ottanta, attento a cavalcare in queste elezioni il movimento di forze contrarie all'asse Dc-Pds.

È il partito della Quercia che sconta, più di ogni altra forza in campo, quest'alleanza e l'equivoco della scelta della variante da quattromila metri cubi di cemento. Il suo candidato a sindaco, l'assessore uscente Ezio Mureni, presentato con il Pri, non arriva neppure al ballottaggio con il suo 16,1%, e il Pds scende al 13,3% rispetto al 15,6% delle politiche del '92 e al 16,4% delle precedenti comunali.

«Scontiamo la forte divisione a sinistra - ha dichiarato il segretario della Quercia Enzo Medaino -. Ramazzotti ha fatto il pieno di voti sottratti a Lucchetti. I mille voti della Democrazia Cristiana sono passati a lui».

Dunque, a Cerveteri qui non c'è stato l'effetto «Tangentopoli». Psi e Pds hanno potuto contare la loro forza compatta. E il Pds? «Abbiamo pagato la campagna contro di noi sulla Variante di salvaguardia. Siamo gli unici a chiarire la nostra posizione di revisione del piano, ma gli elettori non ci hanno compreso - sottolinea Medaino -. Comunque, ci sorprende il recupero della Dc. Prevedevamo il ballottaggio con Ramazzotti».

Staccata la Sinistra, con un quadro che rispecchia l'altro dato rilevante di queste elezioni



Il pds Cicconi sindaco di Anagni al primo turno

In Ciociaria, solo uno dei quattro comuni con più di 15mila abitanti ha già il sindaco. Si tratta di Anagni, che ha eletto primo cittadino il pds Bruno Cicconi, con il 56,1%. A Cassino si va al ballottaggio tra la dc Calise e il candidato della lista civica Petrarcone, a Sora si batteranno Di Stefano per Alleanza democratica e il dc Altobelli e a Ferentino il dc Virgili e, per vari partiti, Schietroma.

MONICA FONTANA

PROSINONE Solo per uno dei quattro comuni ciociari con più di 15.000 abitanti, Anagni, l'esito è ormai definitivo, giacché la città dei Papi non andrà al ballottaggio. Futuro sindaco di Anagni sarà Bruno Cicconi, pidessino, che ha ottenuto 7.231 voti con una percentuale pari al 56,1%. Cicconi, che ha ricoperto la carica di sindaco già dalle scorse consultazioni amministrative, ha convogliato su di sé il voto di un cartello di sinistra composto da Pds (18,1%), Rifondazione comunista (9%), Psdi (8,8%), Pri (21,9%), Pci (6,9%), e dalla lista civica Città e territorio (3,5%). Il candidato sindaco della Dc, Pier Ludovico Passa, ha ottenuto il 15,7% dei consensi, mentre la lista democristiana si è attestata su 14,6%. Il possibile avversario del pidessino Cicconi poteva essere il senatore missino Romano Misserville, il quale sperava nel ballottaggio. Nonostante il notevole successo raggiunto, il 25,4% dei consensi, Misserville ha però perso la sua scommessa. I voti di lista del Msi hanno raggiunto la quota del 13,5%. L'altro candidato a sindaco era Elio Ambrosotti, che è stato votato dal 5,7% degli anagnini, mentre la sua lista, la Rete, ha ottenuto il 3,7%. A Cassino, grosso polo industriale del Frosinate, dove la vigilia delle consultazioni è stata piena di polemiche, tra ricorsi al Tar ed esclusione della lista socialista, si andrà al ballottaggio il prossimo 20 giugno tra la candidata della Dc, Giovanna Calise, che ha ottenuto il 28,4% dei voti e Giuseppe Gulini Petrarcone (19,4%), candidato a sindaco da una lista civica chiamata «Si per Cassino». Seguono gli altri candidati sindaci ormai fuori gioco di Pds, Rifondazione, Msi, Lega e di tre liste civiche. Anche a Ferentino si andrà al ballottaggio tra Massimo Virgili (33,38%), per la Dc (41,7%), e Fabio Schietroma (30,7%), che rappresenta diversi partiti: Pds (10,9%), Pri (2,9%), Psdi (6,6%), Pri (5,6%), e Popolari per Ferentino (7,4%). Altro ballottaggio a Sora tra Di Stefano (22,5%), rappresentante della lista Alleanza democratica per Sora vicina ai pallisti che ha raggiunto il 31,3% dei consensi, e il democristiano Altobelli (21,9%), la cui lista ha raggiunto il 25% dei voti. Fuori gioco il candidato che rappresentava la sinistra, Luigi Gulia (21,3%), votato dalla lista civica Costituente cittadina (15,4) e Rifondazione comunista (4,3%). La percentuale dei votanti nei comuni della Ciociaria, in tutto ventuno, è stata abbastanza alta: 82,5%. Il crollo verticale della Democrazia cristiana non si è verificato in Ciociaria, da sempre feudo bianco, ma la percentuale dei consensi si è notevolmente ridotta. A Cassino, comune in cui la Dc ha avuto nelle scorse amministrative oltre il 51%, in questa tornata elettorale sono andati persi 20 punti di percentuale. Si riducono i consensi democristiani anche a Ferentino e a Sora, ma il partito dello Scudo crociato rimane il primo in diversi comuni della provincia. Notevole la crescita del Partito democratico della sinistra che si riconferma alla guida in diversi comuni al di sotto dei 15.000 abitanti e aumento i consensi nei comuni dove si presenta in aggregazioni di sinistra, mentre cala o scompare il Psi. Per quanto riguarda l'assegnazione dei seggi, bisognerà aspettare il ballottaggio. Sono stati assegnati solo quelli di Anagni: Pds 4, Dc 3, Msi 2, Pri 5, Psi 1, Psdi 2, Rifondazione 2, Rete e Città e territorio nessun seggio. Si segnalano anche un «guinness dei primati» ciociaro: Collepardo ha eletto di nuovo l'«insidiabile Cicalè», primo cittadino italiano da più di 40 anni.



Nei comuni sotto i cinquemila abitanti affermazione di formazioni locali. Tra i sindaci molte facce nuove e alcune conferme non sempre scontate

Il festival delle liste civiche

L'abito non fa il monaco? Qualche volta sì se di politica si tratta: non sono pochi, anzi buona parte, i sindaci laziali riconfermati ma presentatisi agli elettori sotto nuove spoglie: sigle fantasiose, ammiccanti, inebrianti al cambiamento, al nuovo. Ma le ragioni dei cittadini sembrano aver seguito, più che i simboli, la consistenza dei personaggi, i loro precedenti, in qualche caso l'«opportunità politica».

GIULIANO CESARATTO

Per non lasciarsi soli, lo Ulisse. La colomba, Arcobaleno, Cinquespighie, Ramoscio, Quadrifoglio. Oppure Alleanza, Comunità, Crescere insieme, Libertà e progresso. E ancora Uniti per, Tutti per, Insieme per, Torre civica, Rinnovo. Sono le sigle del ribaltone in provincia e in regione. Le parole d'ordine di vecchi e nuovi sindaci, alcuni già insediati, altri in attesa del ballottaggio. Sono i simboli di partiti civici tra i partiti tradizionali, di nuove «regole del gioco» affidate, paese per paese, cittadina per cittadina, ai rappresentanti di oltre il 70% dei cittadini, quelli che domenica si so-

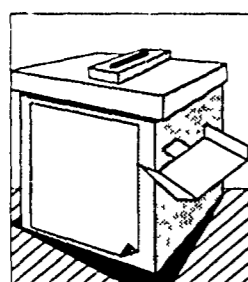
cale, già direttore dell'Istituto Palmiro Togliatti, 57 anni, è il nuovo sindaco: la sua lista, «Sinistra democratica e progressista per Fiano», è formata da Pds, Indipendenti di sinistra, Psdi, Pri, Rifondazione comunista e parte del Psi, e ha ottenuto la maggioranza assoluta, oltre il 52% dei voti. Strabattute le coalizioni laico-centriste, riconfermate invece in alcuni dei 33 municipi della comunità montana dell'Aniene: a Agosta il sindaco è il democristiano Gabriele Panimolle, ma a Anticoli Corrado c'è Piero Splendori del raggruppamento Pds-Psdi-Psi; a Canterano è stato confermato il democristiano Enrico Lollobrigida, mentre a Ienne l'elettorato ha detto no al sindaco uscente Luigi Mercatili votando l'altro dc Remo Caponi. A Riofreddo Remo Caffari, da 21 anni sindaco, è stato confermato nella carica per soli 35 voti così come a Trevi nel Lazio i 1.410 elettori hanno detto ancora una volta sì a Paolo D'Ottavi, lui da oltre vent'anni alla guida del paese e incappato in

più di un infortunio giudiziario da cui, per altro, è finora uscito illeso: ha battuto 790-698 il pidessino Bruno Barbona. A Vivaro Romano riconfermato Gino Cortellesa con la lista Rinnovamento davanti alla formazione «Per non lasciarvi soli». Il voto in provincia di Latina ha comunque premiato i candidati dei vecchi partiti di vent'anni capolisti di nuove alleanze. Cinque i sindaci eletti nei centri inferiori ai 15 mila abitanti, e quattro i candidati al ballottaggio a Terracina e Minturno. A Terracina saranno in lizza il candidato della sinistra Vincenzo Recchia (Pds) ed Elio Mascia (Dc). A Minturno testa a testa tra due consiglieri provinciali: Severino Del Balzo a capo della lista Psi-Pri e Vito Romano a capo di una lista Dc-Pci. A Ponza il nuovo sindaco è il trentacinquenne Antonio Balzano a capo di una lista composta ma chiaramente «a sinistra»: ha ottenuto il 42 per cento dei voti e sconfitto l'ex sindaco, il dc Luigi Ferriolo a sua volta a capo di una lista ci-



Una veduta del porticciolo di Ventotene

Il voto nel Lazio



Roma

Nel paese dell'Infiolata eletto il sindaco pidessino al primo turno. La Quercia esplose nel capoluogo veliterno: 12% in più rispetto alle politiche. Nel ballottaggio buone possibilità dei candidati progressisti

Castelli, la locomotiva della sinistra

Grande balzo del Pds a Velletri e a Genzano «la rossa»

Sulla strada dei Castelli i candidati sindaco di sinistra avanzano a grandi falcate. La Dc arretra il Pds avanza. A Velletri a Albano il ballottaggio sarà tra candidati della sinistra e democristiani. A Genzano e a Castelgandolfo è già stata vittoria per Cesaroni e per il socialista Toti. Ma la sinistra si è fermata a Lariano dove la Dc ha ottenuto il sindaco dopo il patto con i missini. A Grottaferrata ballottaggio Alleanza-Msi

CARLO FIORINI

Truppe in rotta sulla via Appia. La strada dei Castelli romani sembra invece tutta in discesa per la sinistra che da Albano a Velletri passando per Grottaferrata e per la papalina Castelgandolfo vede correre i suoi candidati verso il traguardo dell'elezione a sindaco. E nella rossa **Genzano** paese dell'Infiolata e delle piagnocchie regna Cino Cesaroni ha vinto addirittura al primo colpo. L'anziano sindaco ha riconfermato il suo prestigio ottenendo il 56,2 dei consensi. A sostenerlo questa volta non è stato solo il suo partito: oltre al Pds infatti hanno dato indicazione di voto anche il Prc e il Psi. Il candidato della Dc Flavio Galbarini ha ottenuto il 21,1. Il 19,3 dei voti è andato al candidato di Rifondazione comunista Roberto Bori mentre ha ottenuto il 6,4 Saverio Di Seno dei Verdi federalisti. Rispetto alle politiche dell'anno scorso il Pds è aumentato di cinque punti percentuali passando dal 31,2 al 36,1. Il Psi si è attestato al 3,7 e l'alleanza con Cesaroni ha premiato persino il Prc che rispetto all'anno scorso è cresciuto di oltre 3 punti arrivando al 13,2. Stazionaria la Dc che con il 23,8 ha replicato pari pari il risultato dell'anno scorso. Rifondazione è cresciuta di uno 0,8 arrivando al 15,8. I Verdi federalisti che alle politiche avevano il 0,31 sono arrivati al 7,41.

Ma eccolo il crollo della Dc in quella che è considerata la capitale dei Castelli Romani **Velletri**. A resistere allo scacco doroteo un meno 5 rispetto alle politiche di un anno fa è il suo candidato Nicola Di Bari direttore del consorzio vinicolo «Co pro vi» tentato di dare un'immagine nuova alla Dc ha raccolto soltanto il 17,8 dei consensi. E al ballottaggio del 20 giugno avrà di fronte un avversario che parte avvantaggiato. Il pidessino Valerio Ciarrei ha infatti avuto un grande successo raggiungendo quota 31,8. E il Pds a Velletri ha un vero e proprio balzo in avanti dal 17,8 dell'anno scorso raggiunge il 29,9. A Velletri finisce così l'era dell'Edera i repubblicani erano da anni alla guida della città ma il loro candidato Ottorino Carotenuto ha ottenuto appena il 14,1 e la lista che alle comunali aveva sempre ottenuto un

al 20,2. La lista di Alleanza ha votato il 28,3. A Castelgandolfo la sinistra al governo non è più in novità dal 1991 quando la Dc fu mandata all'opposizione. Questa volta però nella resistenza costò il 11,4 per i sinistri. La serie delle sconfitte è stata il voto diretto con il quale gli elettori hanno scelto Luciano Toti socialista se è stato anche il Pds.

I fondi di sinistra invece non hanno raggiunto Lariano dove Tito Bartolo democristiano è stato riconfermato sindaco. Nel paese di governo la sinistra sempre in questa volta per ottenere il 54,06 ha dovuto allearsi con il Msi e alcuni repubblicani. Claudio Caporali del Pds con l'Alleanza e Rifondazione comunista ha ottenuto il 23,7 mentre Saverio Riponi ex democristiano che quindi è un listone ha riportato il 22,2 per cento.

Il centro di Genzano. A destra Gino Cesaroni del Pds rieletto sindaco per la sesta volta



Sono Giancarlo Tassile, più di 8000, voti e Rossella Menichelli, quasi 5000

Voto nuovo anche a Pomezia e Colferro

Al ballottaggio i candidati di sinistra

A Pomezia e Colferro due candidati di sinistra parteciperanno al ballottaggio per la poltrona di primo cittadino. Nella cittadina pontina Giancarlo Tassile 8617 voti dovrà vedersela con Attilio Bello 4827 preferenze del Movimento democratico popolare. A Colferro sarà Rossella Menichelli 1957 preferenze a contendere lo scettro a Silvano Mofa 3116 voti della lista Anapulita legata al Msi.

La scelta del nostro candidato sindaco è stata molto buona. Tassile ha preso mille e più del doppio del suo avversario. Attilio Bello è un democristiano scissionista. Ex sindaco della Democrazia cristiana. Walter Fedele, che presentò alle urne la lista per i castelli. Ma Attilio Bello è assessore in carica. Gli altri sette democristiani hanno dato vita al Movimento Democratico Popolare. Il Bello è stato anche il Pds. La lista è arrivata al ballottaggio.

La situazione economica non è migliore. Rossella Menichelli supererà il ballottaggio. Dovrà trovare soluzioni per i numerosi casini, i negozi di industrie importanti come la Sna, Viscova, l'Industria Bpd. Ma la Menichelli non pare preoccupata. Cosa si può fare come sindaco? ha detto recentemente durante un'intervista all'«Unità». Restituire un po' di fiducia ai primi di tutti. Rendere un po' più efficace una serie di servizi erogati con maggiore qualità e risparmiare sui costi.

TERESA TRILLO
A Pomezia e Colferro i candidati di sinistra fanno il pieno. Nella cittadina di Pomezia Giancarlo Tassile - 8617 preferenze - candidato delle liste Pds, Rifondazione comunista e Psi Prc, con il 29,1 per cento di primo cittadino. Attilio Bello - 4827 voti - sostenuto dal Movimento democratico popolare, Pds, Prc e Lc, e Colferro Rossella Menichelli (un lungo mandato nel Pds) e poi nel Pds ha raccolto 1957 preferenze e dovrà vedersela con Silvano

Mofa, ex segretario provinciale di Pao Ruffi. Ha votato esponente della lista Anapulita collegata con il Movimento sociale.

ALBANO Anche se non è praticamente certo, è stata comunque una grande vittoria per il sindaco Cino Cesaroni. L'unico nel Lazio ad essere stato eletto al primo turno senza aver avuto bisogno di ricorrere al ballottaggio (questo insieme al candidato di Anagni). Il sindaco contava il 71,1 per cento dei voti, più del doppio di Ciarrei che si era diviso con il 21,1 per cento tra il Pds e il Prc. Nulla da fare dunque per gli altri candidati. Di tutti i ballottaggi, quello di Velletri è stato il più interessante. Di tutti i ballottaggi, quello di Velletri è stato il più interessante. Di tutti i ballottaggi, quello di Velletri è stato il più interessante.

A Subiaco il sindaco è un medico del Pds

Massimo Percoco 46 anni candidato della lista «Uniti per Subiaco» è il nuovo sindaco di Subiaco. Per lui hanno votato 1.654 elettori che hanno espresso anche undici consiglieri comunali contro i 1.492 suffragi ricevuti dalla lista Subiaco insieme che ha ottenuto due consiglieri i 1.363 di «Alleanza per Subiaco» anch'essa in consiglio con due esponenti e gli 839 della lista «La città del ponte» con un consigliere.

Intervista a Leonardo Buono, candidato del Pds al ballottaggio

«Ad Albano le forze di progresso possono cambiare la politica»

Frammentata nelle sigle ma unita nel voto la sinistra di Albano affronterà tra quindici giorni lo sparring tra Leonardo Buono candidato di Pds, Psi, Prc e Maurizio Sannibale, il sindaco uscente uomo della Dc e Buono veterinario passato al secondo turno col quorum più alto dei Castelli (41,5) pensa alla «nuova città» al suo rilancio economico al funzionamento amministrativo.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI
ALBANO. Ha 40 anni. È un medico veterinario presso la Usl Rm 31. Da sempre in politica ma soltanto da cinque anni in Consiglio comunale. Leonardo Buono è candidato al sindaco del Pds e collaborato per l'occasione con Prc e Alleanza riformista. Una nuova lista nella quale sono confluiti esponenti di spicco del Psi e del Pds. Ha raccolto nella prima tornata elettorale il 41,5 dei consensi. Il 20 giugno andrà al ballottaggio con Maurizio Sannibale sindaco uscente candidato della Dc che ha ottenuto il 19,07 dei voti.

Quali strategie adotta ora per riconfermare e incrementare il consenso ottenuto?
Anzitutto prendersi tutte le forze di sinistra progressiste ed ambientaliste, una corsa preferenziale sarà riservata a Rifondazione comunista che vorremmo come nostro interlocutore. Ma non dimentichiamo che il nostro interlocutore principale è l'elettorato che deve poter scegliere con la massima libertà.

La polemica con la lista civica «Impegno cittadino» con candidato a sindaco Ada Scialchi, fuoruscita dal Pds e stata piuttosto accesa. Ora come si prospettano i rapporti con la Scialchi?
Basta confrontare i dati delle scorse elezioni amministrative con quelle di domenica 6 giugno. Per i voti che il Pds ha preso sono andati alla lista Impegno cittadino. Ad oggi che ora deve votare se si appoggia o meno al sindaco uscente, mi comunico a riprendere che questa parità si gioca con gli elettori non con le illusioni.

Intervista al candidato sindaco del Pds, il più votato a Velletri

Ciarrei: «Da qui al 20 giugno apriremo il confronto con Rete e Prc»

Ballottaggio sinistra-centro un uomo del Pds contro uno della Dc a Velletri tra due domeniche Valerio Ciarrei sfiderà Nicola Di Bari secondo arrivato nel primo turno del 6 giugno. Un terzo dell'elettorato ha indicato in Ciarrei, oltre che del Pds rappresentante di Psi Pds e Pri. Uomo che dovrà guidare il più grande comune dei Castelli attraverso i problemi insoluti dall'assetto urbano all'ambiente.

«MILITARE» Anche a Velletri uno dei due candidati a sindaco che andrà al ballottaggio il 20 giugno è il Pds. Si tratta di Valerio Ciarrei, 44 anni, geometra impiegato presso la provincia di Roma che dal '76 ha ricoperto cariche politiche nella sua cittadina. Sta come consigliere comunale sia come assessore. Da un anno è vice sindaco della giunta di sinistra guidata da Pds, Pri, Psi, Psdi. Il Pds a Velletri per l'appuntamento elettorale del 20 giugno si presenta in due colori: ha raccolto il 29,9 dei consensi. Ciarrei ha ottenuto

«MILITARE» Anche a Velletri uno dei due candidati a sindaco che andrà al ballottaggio il 20 giugno è il Pds. Si tratta di Valerio Ciarrei, 44 anni, geometra impiegato presso la provincia di Roma che dal '76 ha ricoperto cariche politiche nella sua cittadina. Sta come consigliere comunale sia come assessore. Da un anno è vice sindaco della giunta di sinistra guidata da Pds, Pri, Psi, Psdi. Il Pds a Velletri per l'appuntamento elettorale del 20 giugno si presenta in due colori: ha raccolto il 29,9 dei consensi. Ciarrei ha ottenuto

«MILITARE» Anche a Velletri uno dei due candidati a sindaco che andrà al ballottaggio il 20 giugno è il Pds. Si tratta di Valerio Ciarrei, 44 anni, geometra impiegato presso la provincia di Roma che dal '76 ha ricoperto cariche politiche nella sua cittadina. Sta come consigliere comunale sia come assessore. Da un anno è vice sindaco della giunta di sinistra guidata da Pds, Pri, Psi, Psdi. Il Pds a Velletri per l'appuntamento elettorale del 20 giugno si presenta in due colori: ha raccolto il 29,9 dei consensi. Ciarrei ha ottenuto

LETTURE
La rubrica delle lettere uscirà ogni martedì e venerdì. Inviare testi non più lunghi di 30 righe alla «Cronaca dell'Unità» via Due Macelli 23/13.

Un titolo scandalistico sulla Terza Università

■ Su «l'Unità» del 3 giugno scorso è apparso un titolo fortemente lesivo della immagine e della dignità della Terza Università degli Studi di Roma. Diceva il titolo: «Alla terza università studiano i magistrati. Sequestrati i contratti delle aule di S. Paolo». Nonostante nel primo capoverso dell'articolo si insistesse nello scrivere «la terza università, quella di Viale San Paolo, è già nel mirino dei magistrati», il testo che seguiva era sostanzialmente corretto, ridando alla questione le sue giuste dimensioni. Infatti, quello con la ditta Salini è un accordo intervenuto tra l'Università «La Sapienza» e tale ditta. La Terza ha semplicemente ereditato un contratto stipulato da altri: era infatti compito della «Sapienza» provvedere a tutti gli atti necessari per la futura gemmazione del nuovo ateneo. Non si comprende quindi come da un testo sostanzialmente corretto sia poi nato un titolo scandalistico come quello apparso sul vostro giornale.

L'Ufficio stampa della Terza Università

Tasse salate per un Consorzio che chiede solo soldi

■ Siamo un gruppo di abitanti di Marina di Cerveteri, frazione del Comune di Cerveteri e da anni assistiamo al perpetrarsi di ingiustizie nei nostri confronti, vittime di due tasse sui rifiuti solidi urbani di una cittadina, sempre sporca e mal curata. Il problema è che paghiamo un Consorzio che era nato in attesa che il Comune di Cerveteri istituisse la raccolta dei rifiuti, e quel pagamento era d'obbligo per chi

acquistava un appartamento o una villetta. Allo scadere del mandato, e cioè nel 1987 il Comune, anziché toglierlo, istituiva la tassa sui rifiuti. E non solo, da allora paghiamo due tasse che di anno in anno vengono quasi raddoppiate. Abbiamo fatto tanti reclami, raccolto firme per farle togliere, ma a tutt'oggi non abbiamo avuto risposta. Per discutere del problema viene convocata l'assemblea dei soci, ma ogni anno viene fissata nei giorni di fine dicembre, mentre sanno che il numero maggiore dei consorziati è presente nei mesi di giugno e luglio. Ma la bella maggiore l'abbiamo avuta con la tassa sugli immobili 1992 (Isi), da cui si evince che la particella catastale è stata considerata zona altamente di lusso. Insomma, noi siamo ricchi e loro poveri. Dopo anni di lungaggini burocratiche, parecchi abitanti si sono decisi a non pagare il contributo al Consorzio, in quanto ritengono che il doppio contributo sia illegale; lo stesso Consorzio li ha denunciati a pagare, promuovendo cause al tribunale di Civitavecchia. Chiediamo pertanto di dare voce alla nostra protesta.

Seguono le firme

Precisazioni sulla morte di Enrico Tabacchiera

■ Vorrei precisare, in relazione a quanto riportato dal vostro giornale sulla morte di Enrico Tabacchiera, avvenuta nell'ospedale di Albano il 17 febbraio scorso, i seguenti punti: 1) né io né alcun familiare del defunto ha mai sostenuto che il decesso è avvenuto a seguito di somministrazione di sostanze attraverso flebo. Si è ancora in attesa dei risultati dell'autopsia. 2) Non è vero che abbiamo dovuto chiudere la bara né da soli né con altri, a seguito della perizia; è vero però che abbiamo collaborato alla tumulazione.

Aurelio Della Torre

Niente spesa domani e giovedì
Scioperano i 142 banchi coperti giornalieri e le 77 bancarelle saltuarie

La protesta dell'Anva e Fiva per il riordino del settore
Frutta, pesce e verdura solo nei grandi magazzini

La serrata degli ambulanti Per due giorni senza mercati

Mercati fermi per due giorni. Domani e giovedì banchi chiusi e niente spesa. La serrata di 24 ore è stata decisa dalle organizzazioni nazionali di categoria: Anva-Confesercenti e Fiva-Confcommercio. Il motivo dello sciopero? La salvaguardia del posto di lavoro dei venditori ambulanti, che da anni attendono la regolamentazione del settore. Assalto ai supermercati per l'acquisto di frutta e verdura.

chiuso oltre 50 mila aziende. È giustizia questa? Così ora l'Anva e la Fiva chiedono la diminuzione della pressione fiscale, la certezza del diritto fiscale, una «autorità» contro gli abusi e la semplificazione degli adempimenti burocratici. «Sono oltre 200 le varie tasse e gli innumerevoli balzelli

che gravano sull'impresa di commercio», ha concluso il presidente dell'Anva - e per ciascuno di essi occorre un modulo, una denuncia da riempire, una carta da verificare. Dunque due giorni, domani e giovedì, senza mercato per difendere il posto di lavoro dei

MARISTELLA IERVASI

■ Niente spesa per due giorni. I mercati della capitale entreranno in sciopero domani e giovedì. Le Federazioni nazionali di categoria Anva-Confesercenti e Fiva-Confcommercio hanno promosso la serrata del commercio ambulante coperto e non. Resteranno chiusi i 142 banchi giornalieri di frutta, verdura, pesce, carne e formaggi, i 77 chioschi saltuari di merce varia e, per due giorni, si fermeranno anche le «soste a rotazione», cioè le mille bancarelle «scariche» di scarpe, pentole, cestini di vimini e tant'altro. All'origine della protesta, la mancata regolamentazione della legge (la n.112 del '91) di riforma del settore, la politica fiscale, l'assenza di controllo sull'attività dei produttori agricoli, l'espulsione dei mercati dal centro storico e il fenomeno dilagante dell'abusivismo.

■ Continua lo sgombero delle tettoie abusive del mercato di piazza Vittorio. Ieri, molti commercianti hanno sostituito i banchi fissi con quelli mobili, forniti d'ombrellone. Intanto, cresce la tensione tra la prima Circoscrizione (Enrico Gasbarra) che ha «guidato» lo smantellamento di domenica, e il Campidoglio. Tant'è che questa mattina il commissario prefettizio, Alessandro Voci, dovrebbe avere un colloquio in Procura con il magistrato. «Abbiamo cominciato i lavori sabato - ha detto Nicola Colechia, pescivendolo - dopo che 41 di noi hanno ricevuto esposti che imponevano lo sgombero. Speriamo che sia una soluzione per lavorare qui, fino alla creazione del mercato nell'area dell'ex centrale del latte e delle ex panetterie militari».



Il mercato di piazza Vittorio

Sgombero a piazza Vittorio

■ «La piccola impresa mercantile e in particolare quella del commercio su aree pubbliche - ha sottolineato Colaiacomo - è strangolata dalla pressione fiscale. Alla fine dello scorso anno sono state

due camioncini sul lato della piazza che incrocia via Napoleone III. «Smontiamo tutto a denti stretti - ha detto uno di essi - per difendere il nostro diritto al lavoro». «Qui ci sono mille posti in ballo - ha fatto notare un altro - e, se continua così, ci scappa il morto». A Piazza Vittorio non c'è abbastanza igiene, sostiene la prima Circoscrizione. È circondato da fognature otturate da anni e da servizi fuori uso. Non solo, è meta di venditori di sigarette al mezzogiorno, borseggiatori e spacciatori. I commercianti: «Ma di certo non siamo noi i responsabili del degrado». I clienti delle bancarelle non hanno dubbi: «Se tolgono il mercato facciamo una rivoluzione», dicono. E l'edicolante precisa: «Qui c'è il rischio che facciamo i bugagli pure noi».

L'ASSOCIAZIONE CULTURALE "A.C.I.S." presenta STAR SPRINT 1993
Concorso Nazionale Per Giovani Talenti

Riparte Star Sprint, il Concorso Nazionale Per Giovani Talenti di arte vana, è un concorso a livello nazionale aperto a tutti i giovani di qualsiasi nazionalità dai 15 ai 30 anni che abbiano affidarsi e talento artistico in uno dei seguenti settori: Musica - Danza - Fotografia - Moda - Prosa - Attività CIRCENSI. Per partecipare, si deve compilare la scheda in ogni sua parte specificando la sezione artistica, allegando una foto a figura intera ed inviando materiale come basi musicali o saggi, il tutto a: "A.C.I.S." via Enrico Bondi, 146/148 - 00166 Roma. Tutti i concorrenti verranno scelti tramite le selezioni locali, provinciali e regionali fino ad arrivare al gran finale di settembre. Per informazioni potete rivolgervi a: "A.C.I.S." - Tel. (06) 6140669 - 6140549 - 6140551 - 61520116.

Desidero partecipare al Concorso Nazionale Giovani Talenti STAR SPRINT 1993

Nome
Cognome
Nato/a
Residente a C.A.P.
Via Tel.
Chiedo di partecipare al concorso come:
 MUSICA DANZA FOTOGRAFIA
 MODA PROSA ATTIVITÀ CIRCENSI
Allego una fotografia autorizzandone l'eventuale pubblicazione
Firma
Firma di un genitore
(Per i minorenni)

SCUOLA MEDIA STATALE «SALVO D'ACQUISTO»
00155 ROMA - Via Collatina, 286 - Tel. 2280093
Distretto 15 - Circoscrizione VII

«EDUCAZIONE ALL'IMMAGINE»

È stata allestita nei locali dell'Istituto, da docenti e alunni, una mostra calibrata sul progetto «Educazione all'Immagine». La mostra, aperta dal 31/5/93 al 10/6/93, nell'orario scolastico, si articola nelle tematiche seguenti:
- impiego della macchina fotografica
- manipolazione del messaggio iconico nelle strategie pubblicitarie e da parte delle agenzie formative
- tecniche di costruzione e rielaborazione dell'immagine
- i movimenti della figura e i principi della ripresa cinematografica
- le illusioni ottiche
- l'interpretazione soggettiva della realtà nella sua estrinsecazione visuale
- il segno, come convenzione o come codice relazionale
IL PRESIDE: Prof. Franco Scalzo

GIOVEDÌ 10 GIUGNO - ORE 17.30
c/o V piano direzione - Via delle Botteghe Oscure, 4

"Quale ruolo delle lavoratrici e dei lavoratori italiani nel paese che cambia?"

Insiediamento Consiglio cittadino del lavoro

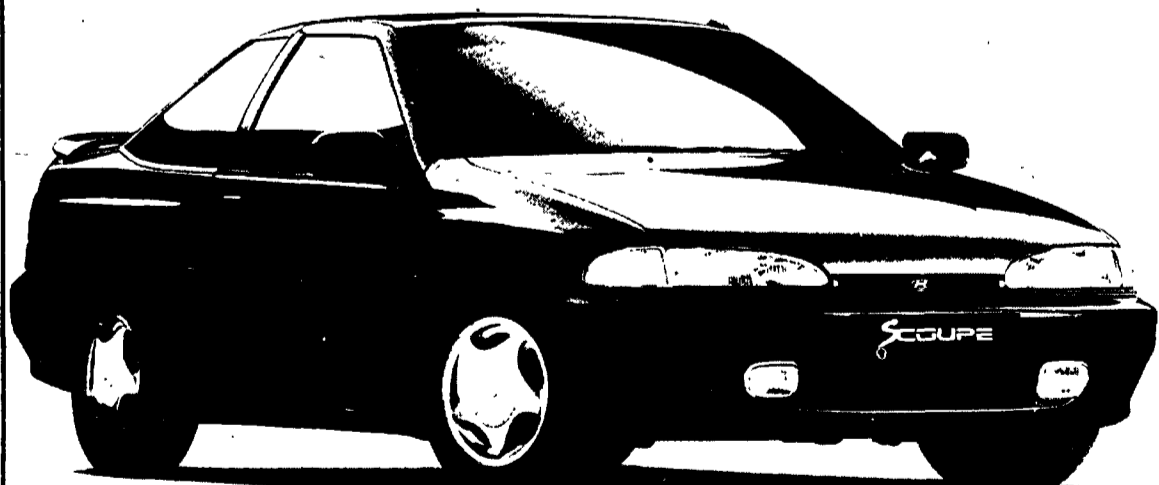
Introduce: **Antonio ROSATI**
Partecipa: **Vittorio FOA**
Conclude: **Carlo LEONI**

Pds Federazione Romana



La forza del nuovo SCOUPE

1500 cc - 12 valvole - iniezione elettronica



L. 20.350.000 su strada
...inoltre supervalutiamo il Tuo usato.

AUTOLEADER ROMA

Via Casilina 565 tel. 2426032 • Corso Trieste 97a tel. 8554507

APERTO ANCHE SABATO POMERIGGIO

Perugia sotto inchiesta La Federcalcio conferma

Droga: arrestato e scarcerato Giuliani, portiere dell'Udinese

Giuliano Giuliani portiere di riserva del Dinamo è stato arrestato per spaccio di droga e traffico di droga e rilasciato subito dopo l'interrogatorio. Il giocatore (35 anni) in serie A con il Como, Verona, Napoli e dal '90 con l'Udinese) si è proclamato estraneo alla vicenda. Sembra che il suo nome sia stato fatto da uno degli altri arrestati

Fiorentina scivolata in serie B

Una notte crudele per i tifosi: malinconie e nessun eccesso Solo un assessore vuol liquidare la dirigenza non all'altezza Giallo per la richiesta di un'indagine su partite «irregolari» Ma il presidente viola dichiara di non saperne nulla

Guelfi e rassegnati

Viaggio negli umori di Firenze sconfitta nel calcio con la caduta in B. Le paure dei commercianti, l'orgoglio della cultura, la «ritirata» dei politici. Intanto scoppia un piccolo giallo per un comunicato col quale la Fiorentina avrebbe chiesto un'inchiesta su alcune partite irregolari, in particolare su Roma-Udinese. Comunicato sul quale Mario e Vittorio Cecchi Gori dichiarano di non saperne nulla.

DAL NOSTRO INVIATO STEFANO BOLDRINI

FIRENZE: «Rasi a pelo d'acqua» Gianluca accompagna la frase con un gesto che aiuta a capire l'argot fiorentino. Ma per capire l'umore della città basta ascoltare il silenzio. Firenze si è svegliata impedita, senza voce. La notte, per molti, non è stata tenera. È stata una notte di malinconia sconosciuta. E il risveglio è amaro, come sempre accade quando il suono della sveglia ti strappa al sonno dopo aver tirato tardi fino all'alba.

Firenze e la Fiorentina in B, giorno primo. Il mercato di San Lorenzo ha il broncio. È lacerato dai suoi 250 banche, sparpagliati lungo cinque vie nel cuore della città, non sale il consueto cicaleccio del lunedì. «Sono rasi», ripete Gianluca, tifoso di quelli tepidi. «Le mangiate se le ho prese alle matricole per il Vietnam. I ragazzi di oggi invece le incassano per le bicchierate commesse dai miliardari di una squadra di pallone». Un'altra voce. «Un po' di purgatorio alla Fiorentina e ai tifosi non fa male. Bisogna tornare alla realtà e capire che le cose più importanti sono successe negli uffici con la bomba». Già l'attentato di via dei Georgofili. La zona è impenetrabile ma i turisti incuriositi si accalano ugualmente dalla polizia. L'effetto-bomba ha fatto scoprire, nella culla della poltenuca e delle passioni sfrenate il disincanto ma ha riportato i valori al posto giusto. «La manifestazione del 28 maggio scorso», riprende Gianluca, «ha ricompilato la città. Da sempre Firenze è Guelfi e Ghibellini, bianchi e rossi, pro e contro Poi, a ondate ci sono momenti in cui la guerra, l'alluvione o la bomba ricompongono i sentimenti. Allora si fa pace, e si va in duecentomila in piazza. È tutto torna ai suoi valori, se la Fiorentina va in B cade lo sport, ma non la città. Si accorda e il fatto sorprende il primo cittadino della città il socialista Giorgio Morales. «La Fiorentina in B è un fatto grave perché sia chiaro che in B ci va la squadra, ma non Firenze». Sfranca e rapida presa di distanza perché Morales, super tifoso e stato sempre tra quelli che si sono messi in marcia dietro al pifferaio Vittorio Cecchi Gori. Ma oggi forse per conquistare i voti non basta più imitare gli altri.

Il pianeta delle edicole un buon termometro per misurare la temperatura della città. Nel



Mario Cecchi Gori ironizza sui «nemici» dopo la caduta. Poi lancia il proclama: «Voglio subito la A». Vicini nuovo tecnico? «Ha il cognome giusto»

«Il Palazzo non ci ha mai amato»

Mario Cecchi Gori fa una piccola disamina delle sventure della Fiorentina edizione '92-'93. Rimpianti? «Quante occasioni god buttati al vento». I rapporti tra il club viola e il Palazzo. Ma Mario Cecchi Gori non molla, vuole la sua squadra immediatamente in A. «Ci sono le forze giuste per risalire immediatamente la china ed è proprio quello che vogliamo fare».

Seusi presidente, come si sente dopo la debacle di domenica pomeriggio?
«Come uno che ha preso in quel posto».

I programmi futuri sono già nella sua mente?
«No, è troppo presto per parlarne. Al momento, anzitutto, mi è rimbalzato che rimprovero per presentarsi ai nostri di partenza nella prossima stagione con una formazione allentata competitiva. Rivoglio ma la serie A subito e questo sarà il leitmotiv della prossima stagione».

Rimpianti?
«E chi non avrebbe nelle nostre condizioni. Certo, tra i miei forse uno spicca sugli altri tutte quelle occasioni da gol non andate a buon fine per esempio».

C'è dell'altro? I rapporti tra Fiorentina e il Palazzo, non sono stati certo ideali. Martorese non ha mai gradito i colori dei tifosi contro la Nazionale.
«Il Palazzo in effetti ci ha tarassato pensando però che la Fiorentina si sarebbe salvata. Alla fine ci ha dato una mano e ha mandato arbitri esperti e bravi, ma noi non siamo stati capaci di trovare da soli la salvezza. La colpa è nostra, non è dubbia».

Intanto a Roma, domenica scorsa, l'intero stadio tifava Udinese.
«Una maleducazione a sostenere la propria squadra. Si vede che non siamo simpatici».

Fiorentina in B. Bologna praticamente in C. Due società gloriose, cadute in basso. C'è una spiegazione?
«Il calcio non ha rispetto per il blasono. Certo il prossimo campionato sarà un po' anomalo. La primavera scorsa non ci saranno formazioni del centro Italia. La Fiorentina e la Bologna quasi in C. La Reggina Emilia a Roma nessun club d'alto rango».

Cambiamo discorso, presidente, parliamo di Effebreg, del suo rapporto con la città. I tifosi hanno detto che non lo vogliono né come turista.
«Mi ha fatto sapere che il tredicesimo era un tipo strano ma sapevo anche che in campo era un giocatore vero. Penso e penso per strada».

Il mercato, con le cessioni e gli acquisti?
«Non è il momento giusto per parlare. Dipende quello che la serie A della prossima stagione è quello si chiarirà».

Il nuovo allenatore, Vicini?
«Il cognome giusto».

Calcio, celluloido e il socio Silvio nemico in affari

ALBERTO CRESPI

«Dovremmo avere qualche insuccesso per essere più chiari». Per la serie «le ultime parole famose», l'audace frase in questione la pronunciò da Vittorio Cecchi Gori poco più di un anno fa. «Mediterraneo» (il film di Gabriele Salvatores, prodotto dalla Penta assieme a Gianni Minervini) aveva appena vinto l'Oscar e si parlava in quella conferenza stampa di una battaglia all'ultimo sangue. Venerdì ci sarà a Roma il rituale conferenza stampa per la presentazione del listino Penta stagione '93-'94 e da scommettere che il figlio di casa Cecchi Gori sarà ben attento alle parole.

Alla fine di mezzo, e sempre Berlusconi. Sempre in quell'occasione (aprile 1992) Vittorio ringraziò il Berlusconi «per la fiducia che mi ha dimostrato» ma non risparmiò bacchettate a certi dirigenti della Penta «per i quali è umanamente difficile togliersi la maglia della Fininvest e la vorare per la ditta». Traduzione (necessaria perché ormai quando si parla di Cecchi Gori il gergo sportivo e quello cinematografico si intrecciano continuamente): il fratel della Penta nato nel 1959 dall'accordo tra i più potenti produttori italiani e la Fininvest era già pericolante un anno fa (molte polemiche interne molte gelosie) e lo è, ancora di più oggi. Il contratto Berlusconi Cecchi Gori dura formalmente fino alla primavera del '94 ma già all'ultimo festival di Cannes - massimo appuntamento annuale tra i mercati cinematografici - i compratori delle due case agivano in autonomia. E i contratti in modo trasparente e simbolico si sono allargati anche al calcio (prima con l'opportunistina Sida, (sumo da scudetto) lanciata dai Cecchi Gori alla vigilia di Fiorentina-Milan, quinta di campionato '73 per i rossoneri. Poi ed è storia recentissima, con le accuse al Milan per il patto-pilota con il Brescia).

In B nel calcio, con una situazione tesa all'interno della Penta, non è un bel momento per i Cecchi Gori. E in questa storia la vittima sembra il vecchio Mario il vero intenditore di calcio in famiglia il vero innamorato dei colori viola (per i quali ha giocato da giovane) e il vero «marpione» del cinema italiano sin dai tempi gloriosi della commedia all'italiana. Rispetto a film celebri (come *Il sottobosco*, *L'ustore*, *L'armata Brancaleone*) la ditta di allargata, ha firmato nel '87 un contratto da 150 miliardi con la Rai per poi, nell'89, fare il clamoroso voltafaccia e allora con Berlusconi. Da allora la Penta ha prodotto praticamente tutto il cinema italiano commercialmente rilevante a cominciare da quasi tutti i film di van Benjamen, Nuti, Troisi, Verdone (ma Mario si è anche tolto l'ultimo sbrivo che gli mancava lavorare con Fellini: sua la produzione della *Voce della Luna*). Ora il loro potere contrattuale è sempre forte anche dopo l'ingresso nell'esercizio attraverso l'acquisto di alcune sale (tra cui l'Adriano di Roma) ma l'esperienza produttiva della Pentamerica è andata meno bene del previsto e le voci di un divorzio da Berlusconi sono sempre più insistenti. Tra parentesi è quasi inutile aggiungere che nell'ambiente romano del cinema sia i Cecchi Gori che Berlusconi sono temuti, tollerati e per niente amati, e le risate di cinematografari var alla sconfitta del Milan con l'Olimpia e alla retrocessione della Fiorentina si sono sprecate. Sarà crudele. Sarà poco sportivo. Ma così va il mondo.



Scene di una domenica finita male per i tifosi della Fiorentina aggrappati alla radio in attesa di buone notizie che non arriveranno mai. Al centro l'amarezza del presidente Mario Cecchi Gori allo stadio

Banchetti a Prato, caroselli d'auto a Pisa, cortei a Siena: l'altra Toscana si è unita per «festeggiare»

La notte folle dei sadici del tifo

FIRENZE Caroselli d'auto come volantini, cortei per tutta la notte in Toscana si è festeggiata la retrocessione della Fiorentina. Squadra evidentemente poco simpatica al resto della regione, soprattutto per la presenza di numerosi sostenitori inventivi. Non sono mancati atti di vandalismo. Il più grave è accaduto a Montemurlo in pratense dove una banda di teppisti armata di spranghe di ferro ha distrutto il bar «Croce d'oro» ritrovo di numerosi tifosi bianconeri. E tre quattro persone i teppisti hanno fatto irruzione nel locale e hanno cominciato a demolire vetrine e arredi. I clienti hanno reagito ed è scoppiata una rissa. Il ferito più grave è Marco Favata, 22 anni, che ha riportato un trauma cranico e facciale. A Prato si è «schiaggiato» soprattutto a tavola. Numerosi i gruppi di tifosi della Livornese che si sono radunati per cenare insieme e giocare davanti a bottiglie di champagne. Le manifestazioni più rumorose sono avvenute a Pisa dove per buona parte della notte caroselli d'auto hanno attraversato più volte Lungarno e le vie del centro. Erano giorni che in città i tifosi più caritati preparavano la festa. Corti anche a Siena e a Chianciano Terme.

A Lucca, invece, le celebrazioni si sono mescolate con quelle per la salvezza della squadra di Scoglio e tutto si è consumato all'interno dello stadio. Boati hanno salutato i gol del terzo centrocampista dell'Udinese Desideri che hanno decretato la retrocessione dei viola. Poi i tifosi della Lan che se hanno subito pensato al derby del prossimo anno. Lucchese e i tifosi di una tifoseria addebbellata da una notte di sberleffi e «schiaggiate» di club bianconeri hanno una immagine lucida e scintillante. Il club bianconero è stato dissociato da ogni manifestazione per la retrocessione di Fiorentina.

Un pallone sgonfiato

FRANCESCO ZUCCHINI

Per la prima volta nella storia della serie A a gronda unico, nel prossimo campionato la Fiorentina non sarà rappresentata in B. La Fiorentina e alla seconda retrocessione (senza però partenze dal 1929-30) quando capito il termine del termine '75-'76 anno successivo ai nastri di partenza di una massima divisione c'era il la storia. Ancora 6 anni fa la Fiorentina viveva nei football al momento di una «cotta» seguita da una serie A oltre alla Fiorentina di Pisa di Romeo Anconetani e l'Empoli guidato da un tecnico apparso in un'ombra di una carriera brillante. Giuliano Salvemini ribattezzato Salvo Pupoli. Bisognava ancora molto indugiare nel tempo per trovare un altro exploit di un tecnico. Il 17-18 il 18-19 Fiorentina Lucchese (lavorò con il 18-19) e il primo titolo di campionato con Pro Loro. Fiorentina e Siena. Gli Fiorentina un glorioso passato con due scudetti e 10 anni di club bianconero. Il simbolo di loro è il simbolo assoluto espresso il pallone in un'atmosfera di gloria. In serie B il Pallone di Lucchese, un pallone di legno e metallo, senza spillo, dopo aver cambiato anche il colore a metà stagione (Viva i colori Montebelluno). La Lucchese si salvò con l'arrivo di un pallone di Scoglio che ha rimpiazzato



navigare

L'abbigliamento per l'uomo sportivo e per il tempo libero



Calzature che camminano nel mondo

Due marchi nella carovana del grande ciclismo

Il 76° Giro d'Italia

Il campione del mondo vive un'altra giornata infausta. Cede di schianto nel finale e prende altri due minuti da Chiappucci e Indurain. Oggi forse dirà addio alla corsa. La tappa a Cassani per distacco. Miguel sempre in rosa

Bugno di lacrime

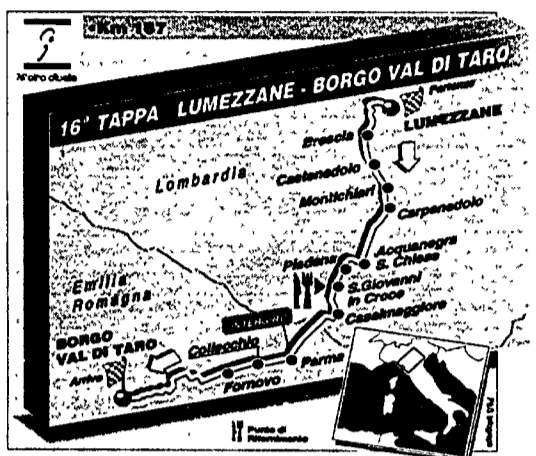
Daive Cassani, 32 anni, vince la quindicesima tappa del Giro. Dietro di lui, a 46 secondi, un Moreno Argentin sempre pimpante. Gianni Bugno ancora in crisi viene staccato da Chiappucci e Indurain e piange nel pullman. Si parla di ritiro. «Non sono più capace di reagire - si lamenta il due volte campione del mondo - Forse tanto vale ritirarsi». Consultato anche il professor Conconi.

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

LUMEZZANE. Dalla moto gli dicono: okay, hai vinto, rilassati. Che bel giorno per Davide Cassani. C'è il sole, la sua fuga è riuscita e il traguardo è lì, a portata di mano. Sorride e poi si fa il segno della croce, anche se la sua terra - Romagna - è terra di mangiapreti. Davide è contento, da un anno non vinceva. «Questa fuga l'ho preparata. La squadra di Indurain è all'osso, non può controllare tutto».

Moreno Argentin, suo ex capitano, arriva dopo 46 secondi davanti a Indurain e Chiappucci. Anche questa volta El Diablo ci ha provato. Come sempre, lo spagnolo gli si è incollato come un francobollo. Tutto regolare? No, ancora una volta all'appello manca Gianni Bugno. Quando Chiappucci e Indurain scattano, lui rimane fermo. Ancora una batosta.

Bugno taglia il traguardo pallido come un lenzuolo. Senza mormorare parola entra nel pullman dell'ammiraglia. Sua moglie, Vincenzina, venuta a trovarlo insieme al figlio Alessio, per paura di turbarlo si defila. Con gli occhi lucidi, Bugno getta le scarpe contro il vetro. Nessuno ha il coraggio di parlargli: solo Alessio, il bimbo di 3 anni, gli va vicino. «Perché piangi, papà?», gli dice salendogli in braccio. «No, non piango, è solo sudore», risponde Bugno sfiorandosi di sudore. Poi, borbottando tra sé, aggiunge: «Non riesco a reagire. Ritirarmi? Non so, vedremo».



ARRIVO

- 1) Cassani (Ita/Arioste) in 7h 22'04" alla media oraria di km 35,696 (abb. 12")
2) Argentin (Ita) 46" (Abb.8")
3) Giupponi (Ita) 48" (Abb.4")
4) Ugrumov (Let) s.t.
5) Fondriest (Ita) s.t.
6) Indurain (Spa) s.t.
7) Chiappucci (Ita) s.t.
8) Felipe Moreno (Col) a 53"
9) Brochard (Fra) a 59"
10) Tonkov (Rus) s.t.
11) Lelli (Ita) s.t.
12) Furlan (Ita) s.t.
13) Roche (Iri) s.t.
14) Leali (Ita) s.t.
15) Pantani (Ita) a 1'03"
16) Rodriguez (Col) s.t.



Gianni Bugno è in piena crisi. Oggi forse si ritirerà dal Giro

UNIPOL ASSICURAZIONI Sicuramente con te

CLASSIFICA

- 1) Indurain (Spa/Banesto) in 74h 07'55" alla media oraria generale di km 37,297
2) Ugrumov (Let) a 49"
3) Chiappucci (Ita) a 1'18"
4) Lelli (Ita) a 1'49"
5) Pulnikov (Ucr) a 2'43"
6) Tonkov (Rus) a 3'19"
7) Fondriest (Ita) a 3'26"
8) Roche (Iri) a 6'50"
9) Argentin (Ita) a 7'22"
10) Giupponi (Ita) a 7'39"
11) Lelli (Ita) a 9'11"
12) Hampsten (USA) a 8'26"
13) Furlan (Ita) a 9'11"
14) Jaskula (Pol) a 9'24"
15) Chioccioli (Pol) a 10'21"
16) Leblanc (Fra) s.t.
17) Bugno (Ita) a 11'34"

carica di tensioni, sopravvaluta gli altri ridimensionando se stesso. Un campione non si giudica solo dal suo talento. Occorrono anche altre doti: la capacità di leggere una corsa, la cattiveria, la freddezza. Felice Gimondi, che nella sua carriera si trovò a lottare contro un gigante come Merckx, dice: «Credo che ci sia anche un problema fisico. Bugno però deve reagire. Quando ho cominciato a correre sono stato traumatizzato da Merckx. Poi ho reagito, dandomi una ragione».

tere particolare, fin troppo autocritico. Poi è orgoglioso, ma quando non è necessario. L'altro giorno, nella tappa del Pordoi, gli avevamo detto di attaccare solo se si fosse sentito in buone condizioni. Invece, pur stando male, è partito subito all'attacco senza neppure far riferimento. Sapete perché? Per i tifosi. Per dar loro, prima del tracollo, almeno una soddisfazione... E se il problema di Bugno non fosse psicologico? Stanga nega: «Nei prossimi giorni faremo degli esami supplementari. Bugno comunque stava bene, forse non era al cento per cento della forma, ma sicuramente era in progressione. Dopo la cronometro di Sengaglia ha accusato una flessione. Ma io credo che il suo problema sia soprattutto psicologico». Il professor Francesco Conconi, che lo segue

da quasi un anno, non ha dubbi: «Gianni, prima della cronometro, era troppo teso. E nel momento dello sforzo il suo sistema nervoso è andato in tilt. Sudava già tantissimo fin dall'inizio. Dopo non so cosa sia successo. Bisognerà vedere... la Gatorade è sotto accusa. In particolare le viene rimproverato di non aver costruito, attorno a Bugno, una squadra veramente competitiva. Costata sei miliardi, la Gatorade dipende totalmente dagli estratti di Bugno. Tramontato Fignon, che non è nemmeno un uomo-immagine, gli altri sono corridori di scarso valore che, nei momenti di appannamento di Bugno, non riescono mai a diventare protagonisti. Per Bugno è una croce ulteriore: in questo modo si sente gravato da una responsabilità ulteriore».

E la giuria colpi il povero Mariuzzo ultimo della classe

GINO SALA

Vorrei dare una tiratina d'orecchi alla giuria del Giro. Solo una tiratina perché i componenti del tribunale ciclistico sono degli amici, persone che conosco da una vita e che apprezzo per la passione e i sacrifici richiesti da un impegno piuttosto gravoso e scarsamente remunerato se consideriamo le cinquantamila lire di diaria giornaliera. Porteranno a casa qualche euro in più alla moglie e ai figli, per affetto e per farsi perdonare di aver consumato buona parte delle ferie estive, perciò questi vigilantissimi appostati qua e là, in macchina, in motocicletta o sulla linea d'arrivo, hanno tutti il mio rispetto e la mia stima. E allora cosa hanno combinato per meritare una critica o rimprovero che dir si voglia? Sono stati un po' crudeli, troppo fiscali, rigidi, eccessivamente pignoli in occasione del tappone dolomitico. Hanno punito con un'ammenda di 40 franchi svizzeri quei corridori spinti dal pubblico in salita, spinte che erano un gesto di solidarietà per chi si trovava terribilmente in ritardo, hanno inflitto 40" di penalizzazione per slancio da vettura alla maglia nera Mariuzzo, ultimissimo in classifica con un distacco di tre ore, cinque minuti e dodici secondi. Insomma, regolamento rispettato alla lettera, ma cuore duro.

Domenica scorsa, sotto l'infuriare del maltempo, tanti avrebbero spinto anche Bugno, tanti hanno partecipato al dramma del campione del mondo. Un crollo che fa ancora discutere. Comprensibilmente lo stato d'animo di Gianni, i suoi sentimenti di colpa nei riguardi dei dirigenti e dei tifosi, ma in questo momento così delicato, così pieno di ombre, Bugno non deve abbattersi, deve pensare che nella storia del ciclismo altri capitani, altri corridori che andavano per la maggiore hanno avuto periodi brutti, stagioni di brucianti sconfitte, ma ciò non ha decretato la loro fine perché la classe non è acqua, come si dice in gergo, perché hanno trovato nelle sventure la forza per reagire. Vai Gianni, vai e ritroverai le gambe e il sorriso. Ieri la tappa più lunga, 258 chilometri a cavallo di un tracciato interessante, ondulazioni che a volte provocano sconquassi se affrontati con impeto e poi una conclusione in salita non propriamente cattiva, ma sufficientemente impegnativa, circa sette chilometri con una pendenza media del 4,20 per cento e una pendenza massima dell'8,50. Davanti un gregario di lusso in rodaggio per il Tour de France, un Cassani che verrà premiato dal bacio della vittoria. Dietro un Chiappucci che cerca di sorprendere Indurain, ma è fatica sprecata. Intanto il cammino s'accorcia. Con tutta probabilità oggi andrà sul podio un velocista, ma non manca il terreno per Calméro, pardon per «el Diabolo». Si Chiappucci ci riproverà. Soltanto lui può darci ancora qualche emozione.

Tennis. Parla Sergi Bruguera, il sorprendente vincitore degli Internazionali di Francia «Ho realizzato un sogno. Ora devo migliorare sui campi veloci, ma non parlatemi dell'erba»

«Io campione? Non avevo scelta»

In un colpo solo Sergi Bruguera, 22 anni, di Barcellona ha vinto il Roland Garros, è approdato alla quinta posizione della classifica, ha incassato 500 milioni e ha messo in fila i primi due giocatori del mondo, Sampras e Courier. Ci sarebbe da perdersi la testa se Sergi non avesse i piedi ben piantati sulla terra rossa, sulla quale gioca da quando aveva tre anni. Grazie ad un padre coach e ad un sogno da raggiungere.



Lo spagnolo Sergi Bruguera, 22 anni, ha conquistato al Roland Garros il suo primo trofeo del Grande Slam

DANIELE AZZOLINI

PARIGI. Strane storie di vacche spagnole e di sogni da bambino agitano la prima notte da campione del mondo sulla terra battuta di Sergi Bruguera, 22 anni compiuti il 16 gennaio. Le vacche sono quelle che tira in ballo Jim Courier, vacche magre vista la sconfitta rimediata, la prima al Roland Garros dopo 20 vittorie consecutive, ma soprattutto «spagnole». «Scusatemi se mi esprimo nella mia lingua», dice il Rosso davanti ai giornalisti per cercare di rompere il ghiaccio, «ma dopo tutti questi anni parlo il francese peggio di una vacca spagnola». È sia. Ma lui insiste: «Il bello è che ho anche giocato come una vacca spagnola». Lo fermano: sta denigrando Bruguera, per caso? Courier casca dalle nuvole, fa marcia indietro, si scusa, ma alla fine si dà del «gafeur», finalmente in perfetto francese.

I sogni, invece, sono quelli di un ragazzo allevato a pane, paella e tennis. Sergi Bruguera confessa che, dall'età della ragione, «coincidente nel suo caso con il raggiungimento dei sei anni, rispondeva di voler vincere il Roland Garros a chi gli chiedeva che cosa volesse fare da grande. Inutile sorprendersi: malpensato di fare il dottore e salvare delle vite umane, oppure l'astronauta, o qualche altro comunissimo sogno di un comune bambino? «No, del resto chi si ritrova con un padre insegnante di tennis e una madre che lavora nell'accademia sportiva di famiglia è facile che finisca per avere dei sogni ambientati nel tennis. Insomma, io non ci vedo niente di strano, voi sì?».

certi campi veloci basta il servizio e il gioco è fatto. Servizio che lei ha migliorato non poco... Vero anche questo. Sono sufficientemente alto (Sergi è 1,88 per 76 chili, ndr) ed è stato giusto che mio padre mi facesse lavorare molto su questo colpo. È faticoso avere un padre sempre intorno? Lo era prima, oggi meno. Ho un padre esigente, perfezionista, ma che sa anche come aiutarmi. Con lui ho un rapporto duplice, come credo sia normale per un figlio. Esiste una grande familiarità ma anche grandi tensioni. Però devo dire che ci sa fare, è davvero bravo. Sappiamo che è un grande tifoso dei Los Angeles Lakers e che sa giocare benissimo a basket. Mai pensato di cambiare sport, da bambino. No, davvero. Del basket rimpiango solo l'intensità dei rapporti che si creano in una squadra, l'amicizia. Il tennis, purtroppo, è uno sport per tipi solitari.

Manifestazione del Consiglio nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori del Pds. Roma sabato 12 giugno ore 9.30 Cinema Capranica. Partecipano: Gavino Angius, Rita Sicchi, Lorenza Predome, Massimo Salvadori, Lorenzo Toncelli, Mario Tronti, Marta Costantino. Proiezione del "Faccia a Faccia" registrato a Mixer con Enrico Berlinguer. Sandro Curzi e Carmine Fotia intervistano Achille Occhetto. ENRICO BERLINGUER: IL SOGNO DI UN'ITALIA DIVERSA. LA RIFORMA MORALE, LA RICOSTRUZIONE NAZIONALE, I DIRITTI DEI LAVORATORI.